

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 15 gennaio 2013



DECRETO PARAMETRI BANDI DI PROGETTAZIONE

Sole 24 Ore	15/01/13 P. 5	«Attuazione riforme, varare tutti i decreti in scadenza»	Pressing Di Giarda Sui Ministri - Scadono 94 Provvedimenti Prima Del Voto	1
-------------	---------------	--	---	---

CERTIFICAZIONE COMPETENZE

Sole 24 Ore	15/01/13 P. 16	Decreto competenze, semaforo rosso dalle parti sociali	Mauro Pizzin	3
-------------	----------------	--	--------------	---

POLIZZA RC NOTAI

Sole 24 Ore	15/01/13 P. 15	Polizza Rc notai a 150mila euro		4
-------------	----------------	---------------------------------	--	---

AVVOCATI

Sole 24 Ore	15/01/13 P. 17	Parcella dimezzata al legale per cause sulla legge Pinto		5
-------------	----------------	--	--	---

COMMERCIALISTI

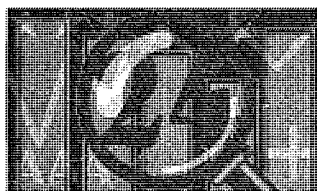
Sole 24 Ore	15/01/13 P. 17	La lista unitaria resta in bilico, Sganga si ritira	Alessandro Galimberti	6
-------------	----------------	---	--------------------------	---

SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	15/01/13 P. 38	Più protezione contro gli infortuni	Claudio Tucci	7
-------------	----------------	-------------------------------------	---------------	---

«Attuazione riforme, varare tutti i decreti in scadenza»

Pressing di Giarda sui ministri - Scadono 94 provvedimenti prima del voto

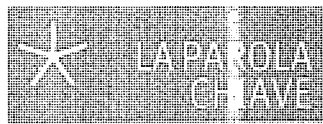


Davide Colombo
Carmine Fotina
Andrea Marini
Marta Paris
ROMA

Il ministro Piero Giarda stringe i tempi e incalza i ministri sull'attuazione delle riforme del Governo Monti. Con tanto di lettera inviata nei giorni scorsi a ciascuno dei suoi colleghi perché proseguano a ritmi serrati il lavoro sui decreti per dare piena efficacia all'impianto complessivo, prima di lasciare il testimone al nuovo esecutivo. Secondo il Governo le sette grandi manovre adottate nei primi nove mesi (dal salva-Italia fino al decreto Sviluppo, passando per il cresci-Italia, semplificazioni amministrative e fiscali, lavoro e spending review) comprendono tremila disposizioni, di cui circa l'80% subito esecutive. Ma per rendere pienamente operativa l'intera architettura, ai ministeri spettava il compito di varare poco meno di 430 tra decreti, regolamenti e atti amministrativi. Finora hanno visto la luce 180 provvedimenti. Dei 246 che mancano, 94 rischiano di scadere prima delle elezioni del 24 febbraio. Il tempo stringe e per accelerare il ministro

per i rapporti con il Parlamento e l'attuazione del programma ha deciso di istituire una task force per monitorare i provvedimenti attuativi lasciati in eredità dal Governo Berlusconi, che hanno appesantito il lavoro ordinario dei ministri.

Il cantiere non si è comunque fermato e alcuni decreti potrebbero ottenere il via libera prima della fine del mandato. Al ministero del Lavoro si stanno preparando due importanti deleghe previste nella riforma Fornero: il riordino dei servizi per l'impiego (e più in generale delle politiche attive) e la partecipazione



Aspi

● L'Assicurazione sociale per l'impiego da gennaio 2013 prende il posto della vecchia indennità di disoccupazione. Si tratta di una forma di sostegno al reddito. L'Aspi interesserà i lavoratori dipendenti del settore privato, compresi gli apprendisti, i soci di cooperativa e il personale artistico subordinato, nonché i dipendenti delle pubbliche amministrazioni con contratto a tempo determinato.

dei lavoratori all'impresa. L'urgenza di riformare le politiche attive (dall'istruzione e formazione) è dettata dal fatto che dal 1° gennaio sono entrati in vigore i nuovi ammortizzatori sociali (l'Aspi). L'altra delega, invece, che va esercitata entro il 18 aprile, prevede organismi in grado di garantire la partecipazione dei lavoratori alla gestione di materie come la sicurezza sul lavoro, la formazione e forme di welfare aziendale. Inoltre vanno individuate forme di remunerazione collegate al risultato.

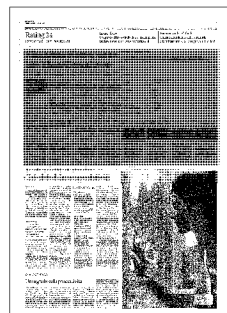
Potrebbe vedere la luce anche il Fondo per la crescita sostenibile previsto dal primo decreto sviluppo. Il Fondo, frutto del riordino degli incentivi alle imprese gestiti dallo Sviluppo economico, è destinato al finanziamento di interventi per la competitività con particolare riguardo a ricerca, sviluppo e innovazione; al rafforzamento della struttura produttiva e rilancio di aree in situazioni di crisi complessa; internazionalizzazione. Le forme e le intensità massime di aiuto concedibili sono state indicate in una bozza di Dm dello Sviluppo pronta da mesi. Ma si attende ancora il concerto del ministero dell'Economia.

Al capitolo infrastrutture il ministero sta chiudendo le istruttorie per la ripartizione del finanziamento da 314 milioni destinato al Piano città e lavora per portare a casa prima della fine della legislatura anche le norme per rendere operativi i project bond di "sco-

po" - previsti dal Dl cresci-Italia - che gli enti locali potranno attivare per il finanziamento delle opere pubbliche. In dirittura d'arrivo anche la banca dati delle opere incompiute: il decreto che la istituisce, con l'obiettivo di far ripartire i grandi progetti bloccati, ha già ricevuto il via libera della Conferenza unificata. E sta per essere firmato dal ministro Corrado Passera il piano aeroporti, che conclude un iter iniziato tre anni fa con lo studio commissionato da Enac a OneWorks, Kpmg e Nomisma. Ma dovrebbe anche arrivare entro la scadenza il decreto sulle tariffe professionali per la progettazione di architetti, ingegneri, geometri e periti.

Al capitolo semplificazioni se è ormai in dirittura d'arrivo l'autorizzazione unica ambientale (a fine gennaio il varo definitivo) è ancora incerto il destino delle direttive che dovrebbero snellire i controlli sulle imprese, visto che il testo deve ancora passare al vaglio della Conferenza unificata. In dirittura di arrivo il decreto messo a punto dal ministro della Pa Filippo Patroni Griffi sul taglio degli oneri amministrativi per imprese e cittadini. Un provvedimento che permette di quantificare quanto quegli oneri costano a chi vi deve adempiere. Una mossa per tenere sotto controllo il peso eccessivo della burocrazia: si stima che dei 25,6 miliardi di costi occulti per il mondo produttivo, ne vadano eliminati 8,1.

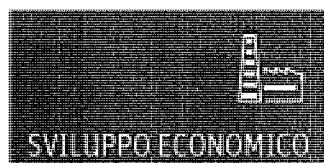
© RIPRODUZIONE RISERVATA



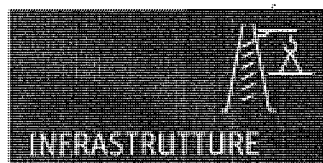
La mappa dei decreti attuativi

I provvedimenti richiesti ai ministeri e alla Presidenza del consiglio - Gli istogrammi indicano quelli in scadenza prima del voto

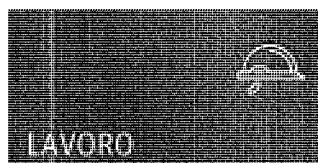
Ministeri	Adottati	Provvedimenti da adottare entro il 24 febbraio	Totali da adottare	Totale
Affari regionali	1	0	3	4
Ambiente	5	3	7	12
Beni culturali	4	1	2	6
Coesione territoriale	1	0	0	1
Difesa	5	0	1	6
Economia	52	28	78	130
Giustizia	4	2	8	12
Infrastrutture	10	6	26	36
Interno	9	7	9	18
Istruzione	3	5	13	16
Lavoro	14	6	25	39
Politiche agricole	11	8	18	29
Presidenza del Consiglio	14	8	12	26
Pubblica Amministrazione	4	4	11	15
Salute	10	1	2	12
Sviluppo	33	15	31	64
Totale	130	104	246	426



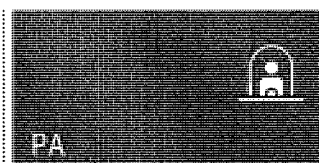
Per istituire il Fondo per la crescita sostenibile, frutto della riorganizzazione degli incentivi alle imprese, è pronta una bozza del ministero dello Sviluppo. Per il via libera manca il concerto con il ministero dell'Economia. In dirittura d'arrivo anche il credito d'imposta per i lavoratori qualificati



A breve al traguardo la ripartizione dei finanziamenti per il piano città, il piano aeroporti e la banca dati delle opere incomplete. Il ministero sta lavorando per rendere operativi i project bond di scopo per gli investimenti degli enti locali e le tariffe professionali per la progettazione



Il ministero del Lavoro potrebbe lasciare in eredità al nuovo governo due importanti deleghe: quella per il riordino dei servizi per l'impiego (e più in generale delle politiche attive) e quella per facilitare la partecipazione dei lavoratori agli utili e ad alcune decisioni, come sul welfare aziendale



A fine gennaio sarà varata l'autorizzazione unica ambientale, mentre è ancora incerto il destino delle direttive per snellire i controlli sulle imprese. Al traguardo - a giorni la pubblicazione in Gazzetta - le linee guida sul taglio degli oneri amministrativi per cittadini e imprese

Contestata la struttura centralizzata

Decreto competenze, semaforo rosso dalle parti sociali

Mauro Pizzin

Pollice verso delle parti sociali nei confronti del nuovo decreto legislativo sulla **certificazione delle competenze**. Rispondendo ai ripetuti solleciti della Ue, il decreto approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri (si legga anche Il Sole 24 Ore di sabato 12 gennaio), nelle intenzioni del ministero del Lavoro dovrebbe permettere a ogni cittadino di vedersi riconosciute le professionalità acquisite dentro e fuori dal mondo della scuola e del lavoro attraverso un sistema di enti certificatori e la definizione di requisiti (standard) minimi per ottenere la certificazione. Esemplificando, grazie a questo decreto un lavoratore che abbia appreso un mestiere in fabbrica potrà chiedere in futuro che la sua competenza, vagliata, entri a far parte di un curriculum spendibile a livello nazionale ed europeo, mentre una persona vissuta in Germania e che abbia appreso il tedesco, potrà far certificare la sua conoscenza della lingua.

Per Confindustria, a causa dell'«approccio statalistico» con cui è stato costruito, questo sistema è destinato non solo a non decollare, ma addirittura, secondo il direttore per l'area Education, Claudio Gentili, a «rimanere un libro dei sogni». «Il decreto legislativo - sottolinea Gentili - parte dal presupposto che spetti alla burocrazia la valutazione delle competenze acquisite sul campo da una persona, mentre questo compito può essere affidato solo alle parti sociali, le uniche che conoscono la materia». Secondo l'esponente degli industriali compito del pubblico dovrebbe essere solo quello di rendere opponibile *erga omnes*, validandolo, quanto definito da imprese e sindacati.

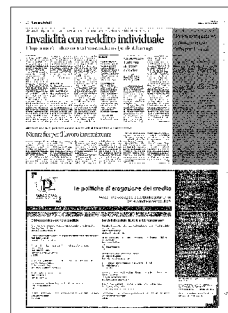
Critica anche l'analisi di Fabrizio Dacrema, del Dipartimento formazione e ricerca della Cgil. «Pilastro del nuovo sistema - sottolinea il sindacalista - dovrebbe essere quel Repertorio nazionale dei titoli d'istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali (già esistenti e futuri, ndr) previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo. Ma anche qui siamo molto indietro: a livello di regioni, qualcosa è stato fatto, ad esempio, in Toscana ed Emilia-Romagna, mentre alcuni gruppi di lavoro attivati in pas-

ECESSO DI BUROCRAZIA

Nel mirino il meccanismo di verifica dei requisiti Gentili (Confindustria):
«Imprese e sindacati unici soggetti qualificati»

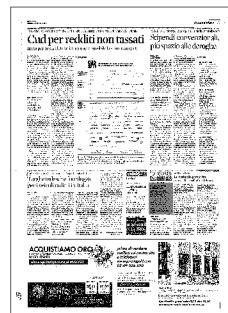
sato a livello nazionale hanno prodotto degli standard minimi solo per pochi settori». Anche Dacrema contesta il profilo esclusivamente pubblico di quel Comitato tecnico nazionale (articolo 3 del decreto) che dovrà stabilire i requisiti essenziali per ottenere la certificazione. «Visto che si prende tanto ad esempio il modello tedesco - puntualizza Dacrema - da esso si poteva copiare il principio secondo cui la definizione degli standard minimi viene rimessa a imprese e sindacati. Nel decreto è scritto che il comitato organizza periodici incontri con le parti economiche e sociali per garantire informazione e partecipazione nelle fasi di elaborazione delle linee guida. Ma non basta: le parti avrebbero dovuto essere, invece, presenti nella nuova struttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizza Rc notai a 150mila euro

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 11 del 14 gennaio il decreto della Giustizia che individua il massimale della copertura assicurativa collettiva minima, fissato ad almeno 150.000 euro; quello della copertura assicurativa minima per ogni notaio è invece fissato in misura pari ad almeno 3 milioni di euro.



Per la Cassazione «complessità minima» Parcella dimezzata al legale per cause sulla legge Pinto

MILANO

Poco più di 500 euro. È quanto liquidato all'avvocato che ha patrocinato davanti alla Cassazione una causa per il riconoscimento dell'eccessiva durata del processo. Lo stabilisce la stessa Cassazione con la sentenza n. 724 depositata ieri che sancisce non solo l'applicazione dei parametri, ma anche il loro dimezzamento. La controversia nella quale si chiede l'applicazione della legge Pinto, infatti, nella lettura della Corte, è di minima complessità e non richiede un impegno particolare da parte del legale, tanto da potere giustificare un drastico abbattimento della parcella.

In questione c'era la durata (14 anni) di un giudizio amministrativo indirizzato a ottenere un diverso inquadramento da parte di una dipendente del ministero della Sanità. Una lunghezza sicuramente eccessiva che, tuttavia, la Corte d'appello di Messina aveva liquidato in soli 6 milioni. Pochi, ha riconosciuto la Cassazione. Che ha conteggiato il risarcimento in oltre 7 milioni più interessi e si è successivamente soffermata sulla parcella da liquidare all'avvocato.

Su questo punto la Cassazione ha precisato innanzitutto che dovranno essere applicati i parametri, visto che si tratta di una liquidazione successiva al 23 agosto 2012, data in cui è entrato in vigore il decreto del ministero della Giustizia n. 140 del 2012 con gli importi del nuovo sistema che ha sostituito le "vecchie" tariffe.

Quanto all'importo, poi, la sentenza osserva che, tenuto conto del valore della controversia, e dello scaglione di riferimento (fino a 25 mila euro per i procedimenti davanti alla Corte di cassazione) e considerata la «minima complessità della controversia» sulla base della ponderazione richiesta dall'articolo 4 del decre-

to ministeriale n. 140 del 2012, la cifra deve essere di 505,75 euro (180 per la fase di studio, 112,50 per quella introduttiva, e 213,25 per quella decisoria).

La Cassazione, sempre con una sentenza depositata ieri, la n. 130, ha poi stabilito che il commercialista che svolge attività di perito in un fallimento ha diritto al compenso secondo i parametri e non con i criteri utilizzati invece per i consulenti tecnici. La sentenza ha così accolto il ricorso presentato dal professionista contro la pronuncia del tribunale di Latina che aveva messo in evidenza soprattutto

LE ALTRE INDICAZIONI

E per il professionista che agisce nel fallimento devono essere applicate le tariffe della categoria e non quelle dei consulenti

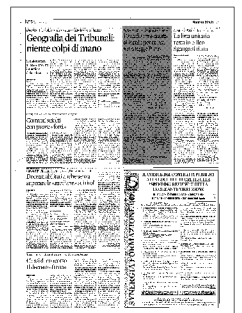
la ripetitività dell'attività prestata e applicato il tariffario dei consulenti tecnici d'ufficio e non quella dei dottori commercialisti. La Cassazione però ricorda che l'attività svolta dal consulente di parte nell'ambito del processo ha una natura tipicamente difensiva, anche se di carattere tecnico, dal momento che punta a sottoporre al giudice elementi a favore della parte assistita. Si tratta quindi un contratto d'opera professionale il cui compenso deve essere liquidato sulla base delle tariffe professionali e non su quella dei consulenti la cui attività non è collegata a un contratto professionale.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo delle sentenze
www.ilsole24ore.com/norme/documenti



Commercialisti. Per le elezioni-bis La lista unitaria resta in bilico Sganga si ritira

Alessandro Galimberti
MILANO

Listone unitario, o forse no. Per i **commercialisti** sono ore di febbrili consultazioni, in vista della presentazione delle candidature per le **elezioni-bis** del prossimo 20 febbraio - dopo l'annullamento del voto di ottobre deciso dal ministro Paola Severino - ma soprattutto per l'avvicinarsi del termine di chiusura degli elenchi, lunedì prossimo.

Sul tavolo c'è l'ipotesi del listone unitario, appunto, proposto dall'uscente Claudio Siciliotti (alla vigilia di Natale si sfilò dalla contesa auspicando facesse lo stesso l'avversario Gerardo Longobardi) che da settimane sta impegnando le diplomazie degli schieramenti in campo: i due avversari (Longobardi e Miani) più le componenti dei ragionieri.

Ieri sera, al termine di una giornata di contatti, confronti e limature, era previsto un comunicato congiunto, rinviato però a oggi. Difficile leggere tra le righe dei silenzi ufficiali, e ufficialmente imposti, dei capicorrente, ma qualcosa dietro le quinte si è mosso. A cominciare dalla rinuncia ufficiale di Giorgio Sganga, che nel pomeriggio ha comunicato la sua decisione nel corso della riunione della Federazione degli Ordini di Calabria e Basilicata.

Per Sganga il passo indietro è duplice e riguarda «sia la candidatura, sebbene designato dalla Federazione degli Ordini di Calabria e Basilicata a far parte del nuovo Cndcec, oltre che dalla lista guidata da Gerardo Longobardi» ma non totale, perché «al fine di non buttare al vento gli ideali, i sacrifici e la voglia di cambiare in me-

glio la categoria che hanno fin da sempre alimentato il suo impegno nella dirigenza del Consiglio nazionale». Sganga continuerà a sostenere l'amico Longobardi.

Come leggere la rinuncia del candidato che tra l'altro, va ricordato, era stato all'origine dei ricorsi amministrativi sulle elezioni di ottobre, a causa del suo presunto trasferimento fittizio da Paola ad Aosta? Il sacrificio personale sembra una concessione per favorire la soluzione unitaria, ma la vera partita che si sta giocando in queste

INTESA DIFFICILE

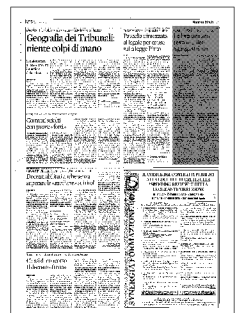
La questione ruota attorno al peso degli schieramenti nel nuovo Consiglio. Lunedì scadranno i termini di presentazione

ore, in realtà, riguarda anche e soprattutto il peso delle rispettive richieste.

In sintesi, dei 14 posti in Consiglio quota-dottori, quanti andranno a Longobardi e quanti alla lista di Massimo Miani (che porta con sé lo schieramento di Siciliotti)? Sette a sette, come potrebbe suggerire l'urna di ottobre? O 11 a 3 come si sussurra abbia chiesto Longobardi nei giorni scorsi?

Miani aveva già chiarito al Sole 24 Ore le sue condizioni, riassumibili in «un passo indietro di Gerardo Longobardi e dei principali attori della sua lista». Questo mentre Longobardi aveva sottolineato come «i nostri sostenitori, rappresentanti di tutte le Regioni, mi hanno chiesto di non fare un passo indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza. La sinergia delle imprese

Più protezione contro gli infortuni

Claudio Tucci
ROMA

Incontri periodici con istituzioni e mondo delle associazioni per diffondere sempre più e meglio la cultura della sicurezza sul lavoro. Che rappresenta anche una risorsa di crescita economica e occupazionale per il nostro Paese.

Assosistema, socio diretto di Confindustria, con 135 imprese aderenti che operano nel settore della produzione, fornitura e ripristino degli indumenti di lavoro e dei «Dispositivi di protezione individuale» (i «Dpi») e nella sanificazione e sterilizzazione dei dispositivi tessili e medici, e che rappresenta la gran parte del fatturato di un comparto che vale circa 4,2 miliardi di euro, ha organizzato ieri a Roma, a Viale dell'Astronomia, con la partecipazione tra gli altri dell'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, un convegno per chiedere di «Ripartire da qui». Con un nuovo punto di vista. Mettendo - cioè - a disposizione il contributo di esperienza, anche internazionale, dei produttori e distributori di Dpi che, come ha ricordato il presidente di Assosistema, Maximilien Eusepi, «vive la sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di adempimento normativo sia dal punto di vista del mercato». E anche per questo, ha annunciato con soddisfazione Eusepi, «Assosistema, in ambito Confindustria, ha acquisito la competenza organizzativa e di rappresentanza del settore della produzione e commercializzazione dei dispositivi di protezione individuale».

Del resto, il forte calo degli infortuni (oltre il 40%) che ha registrato in particolare il settore dell'industria è decisamente un risultato significativo. Ma non bisogna abbassare la guardia. Secondo gli ultimi dati dell'Euro-Osha (l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro) ogni tre minuti e mezzo nell'Unione Europea muore una

persona a seguito di un infortunio sul lavoro o di una malattia professionale. Ogni anno si spendono almeno 450 milioni di giorni lavorativi; e seppur con stime variabili, questi infortuni e problemi di salute costano all'economia Ue almeno 490 miliardi di euro l'anno.

Certo, datori di lavoro e tutto il management aziendale sono i responsabili finali della gestione dei rischi. Ma i loro sforzi sono destinati a fallire senza la partecipazione attiva dei lavoratori. Per questo la sicurezza sul lavoro è prima di tutto «un dovere morale e una questione culturale», ha evidenziato il numero uno della Spasciani Spa, Alberto Spasciani. Di qui l'importanza di «utilizzare veramente il Dpi: perchè non basta

L'IMPATTO NELLA UE

Incidenti e malattia «costano» ogni anno almeno 450 milioni di giorni lavorativi e 490 miliardi di euro

solamente possederlo o averlo a disposizione».

Il contributo che può offrire Assosistema in tema di sicurezza sul lavoro è ampio, e spazia dalla possibilità di sviluppare (anche assieme ad Anmil) azioni mirate sul territorio per il recupero del sommerso; ad affiancare i decisori politici nel contrastare la concorrenza sleale. Già nel nuovo contratto di lavoro (che si firmerà a fine gennaio - e interessa circa 35mila addetti): «Puntiamo a realizzare il sistema di qualificazione delle imprese che - ha detto il presidente Eusepi - permetterebbe di contrastare l'economia sommersa e l'evasione fiscale ed estrometterebbe dal mercato le aziende non in grado di rispondere agli standard minimi richiesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

